

Maria Teresa Lucarelli, Dipartimento di Architettura e Territorio DArTe, Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria

mtlucarelli@unirc.it

Abstract. La crescente consapevolezza che la salvaguardia dell'ambiente rappresenta una priorità assoluta in termini etici, sociali oltre che economici, ha determinato a partire dagli anni '70 la definizione di strumenti e procedure in grado di garantire il controllo dei processi di trasformazione del territorio e dell'ambiente. Tra questi la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), introdotta nella legislazione italiana quasi trenta anni fa come strumento di conoscenza e informazione a supporto dei "decision-makers", rappresenta una procedura efficace anche se complessa per verificare, in via preventiva, la compatibilità ambientale di progetti ed interventi di varia tipologia e pericolosità. Il contributo intende evidenziarne, attraverso un'analisi critica, i passaggi caratterizzanti all'interno di una più ampia disamina, anche normativa, che pone attenzione sia all'eventuale relazione con scelte strategiche su cui vanno calibrate le funzioni e le attività sostenibili del territorio; sia agli aspetti dell'assessment preliminare, necessario per la sua corretta applicazione; sia ai risultati che si prefiggono per raggiungere gli obiettivi di tutela ambientale alla base della stessa.

Parole chiave: Impatto ambientale, Prevenzione, Partecipazione, Danno ambientale, Monitoraggio

Introduzione: sulla questione ambientale

Non si può parlare della V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale) senza aver prima raccontato,

se pur brevemente, le ragioni che hanno portato alla sua introduzione nella normativa europea e poi italiana; soprattutto senza aver fatto cenno a come si muoveva il contesto internazionale e nazionale negli anni in cui si iniziava a ragionare di ambiente e di questione ambientale.

Intellettuali e scienziati, come Rachel Carson, già dagli anni '60¹ ponevano in evidenza e stigmatizzavano le aggressioni sull'ambiente generate da uno "sviluppo" che fin da allora rispondeva a logiche di mero profitto, contaminando l'ambiente e depauperando risorse.

Anche negli anni '70 ci si è mossi in una generalizzata indifferenza nei confronti delle problematiche ambientali sebbene l'innescò ambientalista, generato dalle preoccupazioni della Carson, abbia

The Environmental Impact Assessment: a new tool for a new quality in ecological compliance

Abstract: The growing awareness that environmental protection is a top priority in terms of ethical, social as well as economic, has been determined since the 70's the definition of tools and procedures able to ensure control of the processes of transformation of the territory and environment. Among these, the Environmental Impact Assessment (EIA) included into the Italian legislation almost thirty years ago as a tool for knowledge and information in support of the "decision-makers" both public and private, is an effective procedure even though complex to verify, in advance, the environmental compatibility of projects and interventions of various types and dangers. This paper will highlight, through a critical analysis, the characterizing steps within a wider examination, also normative, that draws attention: on the possible relation with strategic decisions on which functions and sustainable activities in the territory are calibrated; on the aspects of the preliminary assessment, necessary for its proper application, and on the results

creato le condizioni per l'istituzione negli USA dell' Environmental Protection Agency (EPA) da cui prenderanno l'avvio, diversi anni dopo, le Agenzie di protezione dell'Ambiente sia europee che nazionali. Da quel momento si inizia a parlare di impatto ambientale. I primi anni '80 si caratterizzano per l'inizio della globalizzazione, in particolare dei consumi. Sono gli anni di Chernobyl, quelli in cui si inizia a prendere coscienza di fenomeni, per altro denunciati negli anni precedenti dai movimenti ambientalisti, quali il buco dell'ozono e le piogge acide; l'inquinamento di fondo delle città e l'aumento sconsiderato dei rifiuti. Cresce la domanda di una buona qualità della vita dove possano coesistere salvaguardia della natura, benessere sociale e crescita economica per garantire uno sviluppo sostenibile. Il rapporto Brundtland dell'87, meglio noto come *Our common Future*, ne diviene quindi il manifesto.

Si susseguono numerose conferenze ed incontri internazionali: quella di Rio de Janeiro '92, la più nota, sembra segnare il passaggio verso una maggiore e più matura coscienza ambientale ma con la percezione di un tangibile scollamento tra le enunciazioni di principio e la mancata traduzione in azioni concrete che ha favorito eventi catastrofici, assolutamente annunciati, di diversa natura e portata. Uno per tutti, il cambiamento climatico!

Difficile dunque dire quale sarà lo scenario futuro perché gli interessi economici dei Paesi industrializzati, tra cui gli Stati Uniti, e in forte sviluppo, quali Cina, India, Brasile prevaricano gli assunti della "sostenibilità"; anzi di questa sono una visibile negazione.

Nel nostro Paese, caratterizzato da un elevato grado di fragilità naturale, sono evidenti gli effetti della "disattenzione" verso qualsiasi forma di prevenzione ambientale, molto spesso considerata un limite allo sviluppo. È vero però che non mancano gli strumenti per farvi fronte divenendo, opportunamente interpretati o rivisti,

that are intended to achieve the goals of environmental protection at the base of the same.

Keywords: Environmental impact, Prevention, Participation, Environmental damage, Monitoring

Introduction: about the environmental issue

One cannot speak of the EIA (Environmental Impact Assessment) without first telling, if briefly, the reasons that led to its introduction into the European and then Italian legislation; above all, without making mention of how the international and national context moved in the years when we started to think of the environment and environmental issue. Intellectuals and scientists such as Rachel Carson, since the '60s¹ put in evidence and stigmatized assault on the environment caused from a "development" that since then responded to logics of mere

profit, contaminating the environment and depleting resources.

Even in the '70s we have moved in a general indifference to environmental issues although the environmental trigger, generated by the concerns of Carson, has created the conditions for the establishment, in the United States, of the Environmental Protection Agency (EPA) from which the Environmental Protection Agency both European and national take the start, several years later. Since then he starts talking about environmental impact.

The early eighties were characterized by the onset of globalization, in particular of consumption. These were the years of Chernobyl, the ones where you start to become aware of phenomena, furthermore denounced in previous years by environmental groups, such as ozone depletion and acid rain, pollution of the city and the reckless increase of waste. The

un'occasione per l'economia che va comunque rivisitata alla luce della ristrettezza delle risorse e dei visibili cambiamenti ambientali e sociali che caratterizzano questo secolo.

La V.I.A., brevi cenni sul percorso normativo

Nonostante lo scenario globale non dia segnali concreti di cambiamento, non si può negare

che oggi esista una maggiore diffusa consapevolezza della necessità di salvaguardare l'ambiente in quanto priorità assoluta in termini etici, sociali oltre che economici; tuttavia pur in presenza di un apparato normativo e procedurale consistente, tanto da determinare soprattutto negli anni '90 un vero 'inquinamento normativo', non sono state molte le misure concrete e davvero efficaci per contrastare i dissesti ormai diffusi che stanno caratterizzando l'inizio di questo secolo. La natura presenta il suo conto e l'indifferenza di anni – ancor peggio, la "presunzione" di risolvere puntualmente problemi che andavano affrontati già quarant'anni fa con una visione ampia e con maggiore pragmatismo – ha generato situazioni di non ritorno.

Sebbene tra gli anni '60 e '80 nel nostro Paese siano state emanate importanti norme su acqua, aria e rifiuti, il primo atto formale che affronta il tema ambientale nel suo complesso si può far risalire alla Legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente; da allora all'ambiente viene data una precisa rilevanza giuridica evidenziandone il significato sistemico: anche se costituito da varie componenti ciascuna delle quali autonomamente oggetto di tutela, la sua salvaguardia non può esaurirsi nella sola protezione delle competenze di settore².

Nella suddetta norma si introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano la procedura d'impatto ambientale successivamente

regolamentata dal Decreto del Consiglio dei Ministri 377/88, sulle pronunce di compatibilità ambientale, nel quale vengono indicate le categorie di opere da assoggettare obbligatoriamente alla procedura; fa seguito il D.P.C.M. 27 Dicembre 1988 dove vengono indicate le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale; tuttavia a causa del non rispetto dei principi sostanziali della Direttiva 85/337/CEE – istitutiva della V.I.A. – limitandosi cioè ad individuare solo provvedimenti ponte, l'Italia viene sottoposta a procedure di infrazione per inadempienza e, per il perdurare della stessa, ad un ricorso alla Corte di Giustizia europea.

È solo a metà degli anni '90³ che si determina la svolta per una reale acquisizione della V.I.A., quando cioè viene dato alle Regioni un ruolo determinante per la sua attuazione; ed è con il Decreto Legislativo 152/2006 – Codice dell'Ambiente che si sancisce la procedura, attraverso anche successive modifiche ed integrazioni⁴, con scopo di «[...] assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile» nonché «[...] proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita».

In questa breve disamina normativa è opportuno infine ricordare la Legge Obiettivo 443/2001 sulla valutazione ed approvazione di progetti relativi ad infrastrutture e insediamenti produttivi ritenuti strategici e di preminente interesse nazionale (Grandi Opere), che istituisce corsie preferenziali per snellire i percorsi di approvazione e controllo burocratici; ed il successivo Decreto attuativo, D.Lg. 190/2002, in cui vengono riformate specificatamente le procedure introducendo un regime speciale anche in parziale deroga alla Legge Quadro sui lavori pubblici.

demand for a good quality of life grows – a life where nature protection, social welfare and economic growth to ensure sustainable development can coexist. The Brundtland report of '87, better known as *Our Common Future*, then becomes its poster.

And you will find many conferences and international meetings: one in Rio de Janeiro in 1992, the most famous, it seems to mark the transition towards a greater and more mature environmental awareness but with the perception of a tangible disconnect between statements of principle and the failure to convert into concrete actions that favored catastrophic events, definitely announced, of a different nature and scope. One for all, the climate change!

Therefore difficult to say what will be the future scenario because the economic interests of industrialized countries, including the United States, and rapidly developing countries such as China, India,

Brazil go overboard the assumptions of "sustainability", actually they are a visible negation of it.

In our country, characterized by a high degree of natural fragility, are evident the effects of "inattention" to any form of environmental prevention, very often considered a limit to the development. But it is true that there are plenty of tools to deal with it that become, properly interpreted or examined, an opportunity for the economy that still has to be revisited in the light of resource constraints and visible environmental and social changes that characterize this century.

The Environmental Impact Assessment (EIA), brief on the normative path

Despite the global scenario does not give concrete signs of change, there is no denying that today there is a more widespread awareness of the need to protect the environment as a top priority in ethical, social as well as economic

terms, but despite a consistent regulatory and procedural apparatus, enough to determine especially in the nineties a true 'legal pollution', there were not many concrete measures and truly effective in combating the widespread disarrays that have characterized the beginning of this century. Nature shows its account and the indifference of years - even worse, the "presumption" of solving problems that were dealt with a broad view and more pragmatism forty years ago – has created situations of no return. Although in the seventies and eighties in our country have been enacted important regulations on water, air and waste, the first formal act that deals with the environment as a whole can be traced back to the constitutive Law 349/86 of the Ministry of the Environment; since then, a precise legal significance is given to the environment, highlighting the systemic meaning: even if it consists of several components, each of which independently object of protec-

tion, its protection cannot be limited only in the protection of sector expertise².

In the above regulation is being introduced, for the first time into Italian set of rules, the environmental impact procedure, subsequently regulated by the Decree of the Council of Ministers 377/88, on preliminary environmental compatibility, where are indicated the categories of works that must be subjected compulsorily to the procedure; followed by the D.P.C.M. of the December 27th, 1988 where are indicated the technical standards for the preparation of environmental impact studies. However the non-respect of the substantial principles of the Directive 85/337/EEC – constitutive of the EIA – limiting itself to identify only *measures-bridge*, Italy is subject to infringement proceedings for non-compliance and, for the continuation of the same, to an appeal to the European Court of Justice.

It is just in the mid-90s³ which determines a point in the real acquisition of

Il percorso normativo relativo alla V.I.A. è dunque lungo, senz'altro articolato e complesso, ma le difficoltà per un suo completo recepimento devono essere attribuite in particolar modo ad una resistenza culturale, soprattutto a quella connessa a forti interessi economici che hanno reso ed ancor oggi rendono difficile accettare una procedura che obbliga ad un controllo del progetto e ad una partecipazione alle decisioni dal basso; questione quest'ultima non facile per ragioni diverse che si illustreranno nel prosieguo della trattazione.

La V.I.A., strumento per una nuova qualità a conformità ecologica

La Valutazione di Impatto Ambientale viene definita, nel nostro ordinamento, una procedura tecnico-amministrativa che individua, descrive e quantifica gli effetti diretti e indiretti che un determinato progetto potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, ivi compreso l'uomo considerato negli effetti sulla salute.

La sua funzione è articolata: in primo luogo è opportuno evidenziare quella primaria, ovvero la prevenzione del danno ambientale attraverso l'individuazione a monte degli impatti generati dalle varie e complesse attività umane nella gestione del territorio e delle risorse naturali; in tal modo è possibile verificarne, per singolo progetto, l'inserimento ottimale attraverso la mediazione tra impatti, esigenze funzionali e ricadute socio economiche del e nel contesto, ovvero la sua compatibilità ambientale.

La V.I.A. ha poi una significativa valenza tecnico-amministrativa che si traduce nel migliorare la trasparenza delle decisioni pubbliche divenendo strumento di conoscenza ed informazione a supporto dei "decisionatori"; nel contempo ha lo scopo di favorire la partecipazione attraverso la raccolta delle osservazioni di tutta la comunità

EIA, when it is given to the Regions a key role in its implementation, and it is with the Legislative Decree 152/2006 - Code of the Environment which establishes the procedure, even through subsequent amendments and additions⁴, with the purpose of «[...] ensure that human activity is compatible with the conditions for sustainable development» and «[...] to protect human health, to contribute with a better environment to the quality of life, to ensure maintenance of the species and to maintain the reproductive capacity of the ecosystem as a basic resource for life». In this short normative examination, it is also worth remembering the Framework Law 443/2001 on the evaluation and approval of infrastructure projects and industrial sites considered strategic and of national importance (Major Works), establishing lanes to streamline the approval paths and bureaucratic control, and the subsequent implementing Decree, D. Lg. 190/2002, where are

specifically reformed procedures by introducing a special scheme in partial exception to the law on public works.

The regulatory pathway on the E.I.A. is so long, surely well-structured and complex, but certainly the difficulties for its full transposition should be attributed mainly to a cultural resistance and especially to that one related to economic interests that have made and still make it difficult to accept a procedure which compels to a control of the project and to a participation in decisions from below, this is an issue not easy for several reasons which will be illustrated later in the discussion.

The Environmental Impact Assessment (EIA), a tool for a new quality in ecological compliance

The Environmental Impact Assessment is defined, in our set of rules, a technical-administrative procedure that identifies, describes and quantifies the direct and indirect effects that a given project may

have on different environmental components including the man considered in the effects on the health. Its function is well-structured: firstly it should be noted that the primary, or the prevention of environmental damage by identifying at the beginning the impacts generated by the various and complex human activities in the management of land and natural resources, so you can verify, for each project, the optimal insertion through the mediation among impacts, functional needs and socio-economic consequences of and in the context, or its environmental compatibility. The E.I.A. then has a significant technical-administrative value which results in improving the transparency of public decisions becoming an instrument of knowledge and information in support of the "decision-makers", while intended to encourage participation through the collection of observations of all the interested community. Participation assumes,

however, the actual value only if there is a real involvement in all stages of the procedure or when «[...]the information and participation live in a "complementary relationship"»⁵. In this way you can overcome friction and disputes marked by common protests linked to the fear of serious repercussions on health or quality of life, even in the face of high guarantee of safety, and that find in the phenomenon known as NIMBY syndrome, an acronym for or "not in my backyard", a psycho-sociological explanation of which is an obvious paradox. It is worth noting that the E.I.A. is characterized by a series of procedural steps which, marking precise operational and administrative steps, highlight the significance and above all the value of preventive action.

In summary, the steps include: the inspection of subjection or screening where the applicant of a work transmits to the competent authority the preliminary draft and environmental study on which

tivazione delle procedure autorizzative per le quali è necessaria una Conferenza di servizi, ovvero lo svolgimento di consultazioni, porterà alla valutazione dello studio di impatto ambientale del progetto/opera presentata con i relativi esiti della consultazione. Esiti che devono contenere le condizioni per la realizzazione, l'esercizio e l'eventuale dismissione finale dell'opera.

Infine è previsto il monitoraggio degli impatti, che ha lo scopo di controllare, durante e soprattutto ex post, le varie fasi degli interventi sottoposti a V.I.A dopo la loro approvazione.

I momenti principali di questo percorso si possono quindi riassumere in una prima fase di *assessment* preliminare (fase concettuale); una seconda di redazione dello Studio di Impatto ambientale (fase tecnica); una terza che si traduce nel giudizio di compatibilità (fase amministrativa): dato che l'obiettivo della V.I.A. è quello di individuare i potenziali impatti di un'opera sull'ambiente e, di conseguenza, indicare possibili soluzioni, appare evidente che il momento di maggiore attenzione è proprio quello iniziale, quello in cui il proponente, sia pubblico che privato, inizia a sviluppare il *concept* dell'opera in previsione di una sua assoggettabilità oppure, in caso di complessità del progetto, del vero e proprio studio d'impatto ambientale. È in questa fase di *assessment* preliminare, a cui si ascrivono lo *screening* e lo *scoping*, che è indispensabile attivare le strategie per ridurre i danni ambientali ed identificare reali contributi alla salvaguardia dell'ambiente, descrivendo opportunamente le condizioni del contesto, non solo ambientale ma anche socio-economico, identificando le principali relazioni d'impatto, individuando a monte le alternative – localizzative, progettuali, tecnologiche – che richiedono un livello di approfondimento tanto più dettagliato tanto più si procede nella diverse fasi della progettazione: nel preliminare, per l'assoggettabilità; nel

you can send observations: if the work does not have a significant impact is excluded from the procedure and proceeds through the established authorization procedures, otherwise it goes to the definition of environmental impact assessment, or scoping, always based on the identification of environmental impacts expected on the basis of the preliminary draft and on which the proponent, public or private, may request a consultation with the competent authority to define the working plan required for the preparation of the environmental impact assessment (EIA), and the methods to be adopted and to present into the final project, along with a non-technical summary. Following the submission and publication of the project, where the above-mentioned participatory action can be a decisive factor being able anyone, who is interested, to read and submit comments. The activation of the authorization procedures for which it is necessary a Confer-

ence of services, or the carrying out of consultations, will lead to the evaluation of the environmental impact study of the project / work presented with the corresponding results of the consultation. Outcomes that must contain the conditions for the realization, operation and eventual final disposal of the work.

Finally, the monitoring of the impacts, which has the purpose of controlling, during and especially ex post, the various phases of interventions subjected to the EIA after their approval.

The main stages of this process can therefore be summed up in a first phase of preliminary assessment (concept stage), a second of the preparation of the Environmental Impact Study (technical phase), and a third which results in the assessment of compatibility (administrative procedure): given that the objective of EIA is to identify potential impacts of a work on the environment and, consequently, to indicate possible solutions,

definitivo, per il S.I.A. (Studio d'impatto Ambientale)⁶.

È nel S.I.A. che si devono far convergere i maggiori sforzi per prevenire il danno ambientale; l'obiettivo infatti è l'analisi sistemica dell'ambiente dove le relazioni tra componenti, fattori ambientali⁷ e processi devono essere messe tra loro in relazione e studiate su accurate basi scientifiche, superando la prassi che spesso si limita ad una fase meramente descrittiva anche di situazioni molto complesse ed altamente a rischio.

Infine qualche considerazione sulla fase finale della procedura: il monitoraggio. In questa fase si deve prevedere il controllo, periodico o continuo, dei molteplici parametri biologici, chimici e fisici che potrebbero interferire con le componenti ambientali interessate per effetto della realizzazione e/o dell'esercizio dell'opera. In tal modo, correlando la situazione ex ante con quella ex post è possibile valutare eventuali cambiamenti non previsti nel S.I.A. e quindi intervenire tempestivamente per evitare l'irreversibilità del danno controllando in particolare le misure di mitigazione proposte, sia di natura progettuale che tecnica.

In sintesi, la V.I.A. va considerata una procedura dinamica in cui sostenibilità delle azioni – ma anche delle decisioni – partecipazione e trasparenza vengano verificate in una logica di miglioramento continuo in relazione ai cambiamenti ambientali in atto.

Conclusioni

Le molte criticità che sottendono la gestione dell'ambiente obbligano sempre più ad utilizzare strumenti che, pur complessi, consentono di prevenire danni irreversibili ponendo attenzione agli aspetti sociali ma anche economici, fondamentali per lo sviluppo del contesto in un'ottica di sostenibilità locale, finalizzata a quella globale: tra questi la V.I.A.

it is evident that the moment of greater attention is precisely the initial one; one in which the proposer, both public and private, starts to develop the *concept* of the work in view of its subjection, or, in the case of project complexity, of the real environmental impact study. It is at this stage of preliminary assessment, to which are ascribed the screening and scoping, which is essential to activate strategies to reduce environmental damages and identify real contributions to protect the environment, appropriately describing the condition of the context, not only environmental but also socio-economic by identifying the major impact relations, identifying alternatives at the beginning – localizative, design, technological – that require a level of in-depth analysis the more detailed the more one advances in the different stages of the design: in the preliminary for the subjection; in the final for the EIS (Environmental Impact Study)⁶.

It is in the EIS that you have to bring together the greatest efforts to prevent environmental damage; the target is in fact the systemic analysis of the environment where the relationships between components, environmental factors⁷ and processes must be put in relation to each other and studied on accurate scientific bases, overcoming the practice which is often limited to a purely descriptive phase also of a very complex and highly at risk situation.

Finally a few words on the final stage: monitoring. At this stage we must provide for the control, periodically or continuously, of the many biological, chemical and physical parameters that may interfere with the environmental components affected due to the construction and / or operation of the work. Thus, comparing the situation ex ante with the ex post one is possible assess potential changes not expected in the EIS and intervene promptly to prevent irreversible damage,

Quanto alla sua adozione nel nostro Paese si rileva che mentre per le Grandi Opere di interesse strategico la procedura viene rigorosamente applicata, pur con qualche difficoltà sulla qualità delle informazioni e sulle modalità di partecipazione pubblica alle decisioni, non si riscontra una risposta altrettanto soddisfacente nell'applicazione a livello regionale: ciò è ascrivibile non tanto alla mancanza di strumenti normativi (la maggior parte delle Regioni possiede una legge in materia) ma alla difficoltà, spesso resistenza, nel superare l'aspetto esclusivamente decisionale ed autorizzativo a favore della prevenzione/controllo ambientale, vero obiettivo della V.I.A. Va sottolineato infine che l'indifferenza di anni sulla questione ambientale, considerata per lo più un peso ed un onere, ha rallentato sensibilmente la corretta applicazione della V.I.A. in contro tendenza con le indicazioni dell'Europa che intende dare, con una nuova Direttiva, un ulteriore impulso alla procedura introducendo nuovi requisiti atti a valutare questioni legate all'uso delle risorse naturali, come la biodiversità e i cambiamenti climatici, così da raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente⁸.

NOTE

¹ Rachel Carson nel libro *Silent Spring* del '62, tradotto in italiano nel 1966 con il titolo *Primavera Silenziosa*, mise in evidenza come «[...] la distruzione dell'equilibrio ambientale derivata dal tentativo umano di controllare la natura contraddice l'idea stessa di progresso e di civiltà».

² Rif.: Sentenza della Corte di Cassazione n. 4362/92.

³ Con il D.P.R. 12 aprile 1996 viene approvato l'atto di indirizzo e coordinamento per l'applicazione delle procedure di impatto ambientale anche da parte delle Regioni che devono legiferare in materia.

⁴ Il D. Lg. 4/2008 individua l'elenco dei progetti/interventi che sono obbligatoriamente sottoposti a V.I.A., contenuto negli Allegati II per quelli di competenza statale e III per quelli di competenza regionale. I progetti contenuti nell'Al-

monitoring in particular the mitigation measures proposed, both of design and technical nature. In summary, the E.I.A. is considered as a dynamic process in which the sustainability of the actions – but also of decisions – participation and transparency are audited in a logic of continuous improvement in relation to environmental changes taking place.

Conclusions

The critical issues that underlie the environmental management require use of instruments which, although complex, can help to prevent irreversible damage, paying attention to the social aspects but also economic, fundamental for the development of the context in a perspective of local sustainability, aimed at the global one: among them the EIA. About its adoption in our country, it is shown that while for the Great Works of strategic interest, the procedure is strictly enforced, albeit with some difficulty on

the quality of information and modalities of public participation in decisions, we do not find a satisfactory answer into the application at regional level: this is not so much due to the lack of regulatory instruments (most of the Regions has a law on the subject) but to the difficulty, often resistance, to overcome the exclusively decision-making aspect in favor of the environmental prevention/control that is true objective of EIA. It should be stressed that the indifference of years on the environmental issue, which is considered mostly a weight and a burden, has slowed considerably the correct application of the EIA in contrast with the signs that Europe intends to give, with a new Directive, a further impetus to the process by introducing new requirements to assess issues related to the use of natural resources such as biodiversity and climate change, so as to achieve a high level of environmental protection⁸.

NOTES

legato IV (di competenza regionale) sono sottoposti a V.I.A. previa verifica di assoggettabilità.

⁵ Dai risultati di una ricerca ISFOL finanziata da Unione Europea - Fondo sociale europeo e Ministero del Lavoro nel 2007 su «Sviluppo sostenibile e processi di partecipazione».

⁶ Lo S.I.A., documento tecnico di riferimento per i progetti da sottoporre a V.I.A., contiene i dati necessari per la valutazione degli impatti sull'ambiente che un progetto può generare attraverso la stesura dei tre Quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale.

⁷ Le "componenti ambientali" sono gli elementi costitutivi dell'ambiente (aria, acqua, suolo, etc.), mentre i "fattori ambientali" sono quelli che interferiscono e perturbano le componenti ambientali (rumore, vibrazioni, radiazioni, rifiuti, etc.).

⁸ Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2012/0297.

REFERENCES

Fedi, A. e Mannarini, T. (2008), *Oltre il Nimby. La dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli Editore, Milano.

Giampietro, P. (2007), "Le nuove frontiere del diritto comunitario dell'ambiente", *Ambiente & Sviluppo*, IPSOA, n. 12/07, pp. 508-620.

Margiotta, S. (Ed.) (2006), *Problemi e tecniche negli Studi d'Impatto ambientale delle Grandi Opere*, Colombo Editore, Roma.

Muratori, A. (2006), "Alla ribalta l'Alta Velocità", *Ambiente & Sviluppo*, IPSOA, n. 1/06, pp. 150-164.

Muratori, A. (2012), "Decreto «Semplificazioni»: in arrivo l'Autorizzazione Ambientale Unica", *Ambiente & Sviluppo*, n. 3/12, pp. 205-210.

Scialò, A. e Costantino, P. (2011), *La nuova valutazione d'impatto ambientale*, DEI Edizioni, Roma.

Verdesca, D. (2005), *Manuale di valutazione d'impatto economico-ambientale*, Maggioli Editore, Rimini.

¹ Rachel Carson in her book *Silent Spring* of 1962, translated into Italian in 1966 under the title *Silent Spring*, pointed out how «[...] the destruction of environmental balance derived by the human attempt to control nature contradicts the very idea of progress and civilization».

² Ref: Judgment of the Court of Cassation no. 4362/92

³ With the Presidential Decree of April 12th, 1996 is approved the act of directing and coordinating for the implementation of procedures for environmental impact by the regions that need to legislate.

⁴ The D. Lg. 4/2008 identifies the list of projects / interventions that are compulsorily submitted to the EIA, contained in Annexes II for those under state jurisdiction and III for those of regional competence. The projects contained in Annex IV (of a regional responsibility) are subject to an EIA after verification of subjection.

⁵ From the results of a search ISFOL fi-

nanced by the European Union - European Social Fund and the Ministry of Labour in 2007 on «Sustainable development and participatory processes».

⁶ The SIA, a technical document of reference for projects which are subject to EIA, contains the data required for the assessment of environmental impacts that a project can generate through the writing of the three reference frameworks: planning, design and environmental.

⁷ The "environmental components" are the constituent elements of the environment (air, water, soil, etc.), while the "environmental factors" are those that interfere and disturb the environmental components (noise, vibration, radiation, waste, etc.).

⁸ Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council 2012/0297.